



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
il Resto del Carlino Fondato nel 1885

CORRIERE DEL VENETO

13 FEBBRAIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17			
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

13 FEBBRAIO 2014

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it



12 febbraio 2014**Bilancio 2014. Commissione Ambiente chiede maggiori interventi per la difesa idrogeologica**

(Arv) Venezia 12 feb. 2014 – Ammontano a 90 milioni di euro le risorse che la commissione Ambiente regionale, presieduta da **Nicola Finco** (LN), ha chiesto all'unanimità per interventi di difesa idrogeologica. La richiesta, approvata all'unanimità, è stata formulata oggi nel corso della seduta che ha dato il via libera alla Legge finanziaria e al Bilancio di previsione 2014 con i voti favorevoli della maggioranza, contrari il consigliere Moreno Teso e l'opposizione. Nello specifico la Commissione ha chiesto 5 mln di euro per il ripristino delle frane di competenza provinciale; 10 mln di euro da destinare ai Consorzi di Bonifica per le opere strutturali, la manutenzione e lo sfalcio, nonché 2 mln di euro per i costi dell'energia elettrica conseguenti al fenomeno della subsidenza; 50 mln di euro per l'ampliamento della cassa di espansione a Montebello; 1 mln e mezzo per il progetto dell'idrovia Padova – Venezia; 10 mln per il ripristino degli argini danneggiati dalle piene; 10 mln per il ripascimento del litorale marino; 1 mln e mezzo per lo smaltimento dei rifiuti spiaggiati. "La commissione Bilancio – ha sottolineato Finco – dovrà ora vedere se reperire queste risorse dal fondo per gli investimenti per la realizzazione di opere idrauliche e difesa idrogeologica, oppure individuare forme di utilizzo dei fondi comunitari. Quello che è certo è che si tratta di opere fondamentali per la messa in sicurezza del Veneto e comunque non definitive. Mi auguro infatti – ha concluso – siano solo i primi di una serie di interventi che metteranno definitivamente in sicurezza il nostro territorio, perché non si ripetano più i disastri verificatisi in questi ultimi anni."

EG/bf/312

DISSESTO IDROGEOLOGICO. INCONTRO SU FONDI ALLE PROVINCE

Comunicato stampa N° 383 del 12/02/2014

(AVN) Venezia, 12 febbraio 2014

L'assessore regionale alla difesa del suolo Maurizio Conte si è incontrato ieri a Palazzo Balbi a Venezia con l'attuale presidente dell'Unione regionale delle Province Leonardo Muraro, presidente della Provincia di Treviso, per un confronto sulla disponibilità di risorse collegate ai canoni introitati dalla Regione per le concessioni di derivazione di acque sotterranee destinate a qualsiasi uso, nonché di derivazione di acque superficiali. Il 10% di questi fondi è infatti destinato alle Province per la sicurezza idrogeologica, in particolare per le frane che la normativa assegna come competenza alle amministrazioni provinciali, e la viabilità.

Negli ultimi anni, a causa dei vincoli imposti dal Patto di stabilità e ai conseguenti problemi di cassa, la Regione non è stata in grado di liquidare le somme dovute alle Province e l'incontro è servito ad una valutazione di quanto effettivamente spetterebbe a ciascuna amministrazione, con un calcolo percentuale basato sull'estensione del territorio, esclusa la Provincia di Belluno che a termini di legge incassa direttamente questi canoni.

I conteggi indicano un arretrato tra i 7 e gli 8 milioni di euro, di cui 1,5 milioni di euro sarebbe l'importo complessivo da liquidare alla Provincia di Treviso. L'assessore Conte ha preventivato la possibilità di mettere 2 milioni di euro nel bilancio regionale 2014 come primo acconto degli arretrati, con una quota di circa 400 mila euro per Treviso, riservandosi ulteriori assegnazioni finanziarie alle Province nell'eventualità dovessero rendersi disponibili altre risorse finanziarie da destinare alla sicurezza idrogeologica.

I DANNI DEL MALTEMPO » SVOLTA IN REGIONE

Bilancio rivoluzionato 100 milioni destinati a opere d'emergenza

In attesa dei finanziamenti da Roma, Zaia decide un taglio alle spese ordinarie che concentri le risorse sull'ambiente

“ Il vice Zorzato anticipa il cambio di rotta in commissione: non possiamo procedere come se non fosse successo nulla, il Veneto ora ha una nuova priorità

di Filippo Tosatto

► VENEZIA

Inondazioni e frane imprimono un brusco cambiamento di rotta alla spesa regionale. Il bilancio 2014, in fase di discussione, sarà riscritto - anzi, rivoluzionato - per dirottare una mole significativa di risorse, almeno 100 milioni, dai capitoli ordinari all'emergenza maltempo. La svolta si è delineata nell'ultima seduta di giunta, cui è seguito un colloquio riservato tra il governatore Luca Zaia ed il vice Marino Zorzato. Concordi circa l'urgenza di dare un segnale forte e immediato alle popolazioni dei 130 Comuni danneggiati attraverso uno stanziamento straordinario che anticipi i fondi richiesti al Governo dopo la dichiarazione di calamità naturale.

Dalle parole alle cifre. Nel pomeriggio si è riunita la commissione Ambiente del Consiglio veneto ed il presidente Nicola Finco (Lega) ha dato lettura di un emendamento al bilan-

cio, trasmesso dall'assessore Maurizio Conte, che prevede finanziamenti supplementari per 88,5 milioni ad un piano urgente di ripristino e prevenzione così articolato: frane provinciali (5 milioni), costi energetici legati alla subsidenza, cioè all'abbassamento del fondo stradale e idrico (2 mln), completamento della cassa si espansione di Montebello a protezione del Vicentino e del Padovano (50), rafforzamento degli argini di fiumi e torrenti (10), ripascimento delle spiagge investite dalle mareggiate (10), smaltimento dei rifiuti sui litorali (1,5) attività di manutenzione e sfalcio dei Consorzi di bonifica (10). A ciò si aggiungono due integrazioni: 5 milioni a sostegno dei servizi forestali (Dario Bond, Forza Italia per il Veneto) e 1,5 destinati all'idrovia Padova-Venezia (Piero Ruzzante, Pd).

Dove scovare questi quattrini? A sorpresa, ha fatto capolino in commissione Zorzato che ha replicato così: «Questo bilancio è stato stilato due mesi prima di questo disastro ed è impensabile che resti immuta-

to, quasi non fosse successo nulla. La domanda è: tra una rotonda e l'alluvione cosa vogliamo privilegiare? Personalmente, non ho dubbi. Le opere eseguite finora sono state utili ma non sono sufficienti, gli stanziamenti richiesti da Conte vanno approvati e anzi potenziati, concentrando tutte le risorse disponibili. Nuove tasse? Io dico no, perché il fisco già ci soffoca, contiamo sul Governo e sulle nostre forze, ma se, per finanziare gli aiuti, decidessero l'aumento delle accise

nazionali sulla benzina, per una volta sarebbero le altre regioni a darci una mano».

Serrato il dibattito. «Ci sono stati gravi ritardi, dopo i primi veloci interventi nel 2010, Zaia ha inspiegabilmente rinunciato al mandato commissariale e ciò ha comportato un anno di paralisi, ora la situazione è molto seria», le parole di Ruzzante «noi siamo favorevoli a finanziare queste spese e, se è necessario per garantire le opere urgenti, appoggeremo lo sfornamento del Patto di stabilità, as-

sumendoci la responsabilità di questa scelta. Ricordo però che la Regione, rinunciando all'addizionale Irpef, si priva di 700 milioni l'anno». Critico Moreno Teso: «Il bilancio va riscritto indicando le priorità, non si può agire a casaccio e prima di autorizzare nuove spese, voglio capire perché i fondi già disponibili non sono stati spesi. Se ci sono ritardi e responsabilità, vanno denunciate dal revisore dei conti». «Neanche un centesimo di tasse in più», ha fatto eco Santino Bozza men-

tre Carlo Alberto Tesserin (Ncd) ha chiesto tempi rapidi: «Non possiamo protrarre all'infinito l'approvazione del bilancio perché ciò riduce l'efficacia dei provvedimenti». Alla fine, si è unanime all'emendamento Conte, approvati anche bilancio e legge finanziaria. Ora Zaia - che incassa un primo sostegno dal presidente dell'assemblea, Clodovaldo Ruffato - dovrà "convincere" gli assessori a decurtare i loro budget di spesa in favore del fondo maltempo. Non sarà una passeggiata.

Dal Governo altri 11 milioni per risarcire i terremotati in Polesine



VENEZIA - «Il Governo ha finalmente sbloccato i fondi per il terremoto del maggio 2012 anche per quanto riguarda gli anni 2013 e 2014. La Regione può ora contare su altri 11 milioni di euro che si aggiungono ai quasi 9 milioni stanziati in precedenza». Ad annunciarlo il governatore veneto Luca Zaia (nella foto) che ha così commentato la firma da parte del presidente del Consiglio, Enrico Letta, del decreto con cui si ripartiscono le risorse del fondo

per la ricostruzione delle aree, colpite dal sisma del maggio 2012 che nella nostra regione investe il Polesine. «Possiamo quindi continuare nell'evasione delle domande di contributo», prosegue Zaia «fino ad oggi, a fronte di risorse di 9 milioni, ne abbiamo già liquidate quasi la metà, con questo nuovo stanziamento potremo soddisfare le altre richieste di contributo che interessano gli edifici pubblici, le opere pubbliche e gli edifici di culto»



Anche Colle si scopre alluvionata

Garage allagati e fuoriuscite da pozzetti e muri, emergenza per cinquanta case

COLLE UMBERTO

Colle Umberto si è ritrovata sott'acqua. Una cinquantina le famiglie in difficoltà per garage allagati e fuoriuscite d'acqua da pozzetti e muri. Da lunedì le pompe lottano invano contro il flusso senza fine. Le zone più colpite sono le vie Madonna della Pace, Weiss, Don Minzoni e Adige, in pratica l'intera lottizzazione nella vicinanza della chiesa di Menarè.

Domenica ci sono stati i sopralluoghi dei vigili del fuoco accompagnati dal sindaco

Giovanni Donadel e dai volontari della Protezione civile. Vista la situazione di emergenza lunedì è scattato il piano di emergenza. Pompe sono state installate nelle palazzine più colpite. Finora non hanno mai smesso di estrarre l'acqua, ma la situazione non accenna a normalizzarsi. Intanto scattano le polemiche per le concessioni edilizie date su terreni che "galleggiano" su una falda d'acqua a pochi metri di profondità.

«Verificheremo se le costruzioni hanno rispettato le pro-

scrizioni», promette il sindaco Giuseppe Donadel, «si tratta di edifici costruiti intorno al 2000». Intanto questa mattina ci sarà un nuovo sopralluogo, questa volta assieme ai tecnici del Consorzio di Bonifica Piave.

«Dovremo capire se si sia alzata la falda», spiega il sindaco Donadel, «o se ci sia uno strato di argilla che non lascia defluire l'acqua piovana. Se saranno accertati danni dal maltempo, saremo i primi a portare le istanze in Regione».

Francesca Gallo



Un'idrovora in azione



Spinea, l'unica senza allagamenti

Il Comune rivendica l'importanza dei lavori svolti sulla rete di smaltimento



Volontari di Spinea a Bovolenta

SPINEA

«Una settimana di pioggia, mezzo Miranese sott'acqua e Spinea è stata una delle poche a venire risparmiata: sarà pure un caso, ma forse i lavori degli ultimi anni qualche risultato l'hanno portato». Rivendica almeno parte dei meriti di una città risparmiata in toto dal maltempo Gianpier Chinellato, l'assessore ai Lavori pubblici finito più volte nel mirino insieme alla giunta, in questi anni, per i frequenti problemi idraulici di Spinea: via Capitano, via Bennati, via Prati e via Luneo. Allagamenti continui e polemiche puntuali.

«Ma negli ultimi tre anni so-

no stati fatti importanti lavori, soprattutto di pulizia dei fossi e delle caditoie stradali», afferma Chinellato, «non credo sia stata solo fortuna non aver avuto allagamenti nei giorni scorsi, visto come è andata altrove. Certo il merito non è solo del Comune, c'è stato un lavoro capillare e coordinato del consorzio di bonifica Acqua Risorgive e di Veritas, ma quel che importa è che i risultati siano arrivati». Spinea insomma si ritrova ad essere l'unico Comune della zona a non avere la necessità di mettere a disposizione i moduli per la conta dei danni, come invece stanno facendo gli altri. Non solo: nei giorni dell'alluvione la prote-

zione civile comunale ha potuto operare, ma solo fuori città. In realtà Chinellato ha lo stesso il suo bel da fare con le strade, che, quelle sì, sono uscite malconce da una settimana di maltempo, anche a Spinea. E qui le polemiche invece restano. Situazione difficile in via Costituzione e in altre strade del centro. L'assessore ha già preso contatti con gli enti gestori e punta a recuperare dei fondi entro la scadenza del mandato, in primavera, per avviare una campagna di asfaltature almeno nei tratti più devastati. Ma in questo caso Spinea è sì in buona compagnia, visto ovunque le strade risultano a pezzi. (f.d.g.)



 LOVA

Expo Venezia visita l'idrovora



■ ■ LOVA. L'idrovora di Lova, uno dei simboli della storia della bonifica, rientrerà nel percorso turistico dell'Expo Venezia 2015. Per questo una delegazione guidata dalla presidente del comitato Expo Venezia, Laura Fincato, ha visitato il sito.



ALLUVIONE » LA CONTA DEI DANNI**Corsa contro il tempo per i risarcimenti**

In 500 all'assemblea convocata dal Comune di Selvazzano, entro domani la presentazione dei moduli per la Regione

di Gianni Blasetto

▶ SELVAZZANO

Svuotata a fatica l'acqua dalle abitazioni del quartiere "Delle Sante" di Caselle e delle vie Forno e Carnaro di Tencarola, adesso è il tempo delle denunce dei danni e di studiare un rimedio perché un fatto del genere non si ripeta. Temi affrontati martedì sera durante la vivace riunione promossa dal Comune al centro civico Fabio Presca di San Domenico, presenti oltre 500 alluvionati, alcuni dei quali si trovano ancora in situazioni di grave disagio. Come ad esempio una giovane mamma con tre figli piccoli che abita in via Carnaro, che non può rientrare a casa perché la caldaia non funziona e non ha i tremila euro necessari per sostituirla.

I risarcimenti. Sono 1.327 le famiglie di Selvazzano interessate dalla tracimazione degli scoli Mestrina, Storta e Brentelle del 4 febbraio. I residenti che hanno subito disagi sono 4.127. Nell'assemblea di martedì il Comune ha consegnato gli stampati per comunicare alla Regione una stima sommaria dei danni, che deve pervenire in municipio entro domani tramite mail: protocollo@comune.selvazzano.pd.it o fax 049 8733990. La scadenza è perentoria poiché il Comune dovrà trasmettere la stima alla Regione entro lunedì.

Le polemiche. Le contestazioni che i cittadini hanno mosso a chi ha gestito l'emergenza riguardano principalmente il mancato preavviso. «Ci siamo svegliati la mattina di martedì 4 con l'acqua in casa senza che nessuno ci avesse avvertito», ha tuonato un residente di via Sant'Anna. Peppone e don Camillo suonavano le campane quando il livello del Po diventava preoccupante. Bastava imitare da loro». Il sindaco Enoch Soranzo, che era presente all'incontro con il coordinatore della Protezione civile Gianni Peruffo e con alcuni dirigenti del municipio, ha invitato a restare uniti. «La ferita c'è, se ci dividiamo non riusciremo a chiuderla in tempi brevi», ha detto.

Le idrovore. Il primo cittadino ha mostrato ai cittadini una comunicazione del Consorzio di bonifica in cui si evidenzia che le quattro idrovore del Brentella,

che hanno una portata massima di 46 mila mc/ora, hanno funzionato ininterrottamente. «Per gran parte dell'emergenza è rimasta invece spenta l'idrovora di Lissaro», ha spiegato Soranzo. «Per convenzione, l'im-

pianto che è stato attivato nel 2009 e che è costato circa 2 miliardi di lire, deve essere spento al raggiungimento del livello del fiume Tesina di 4 metri. Significa che non serve quasi a nulla. Per risolvere il problema abbiamo stanziato 800mila euro per la realizzazione di una o due nuove idrovore che chi ha la gestione idraulica del territorio deciderà dove posizionare. È un progetto che non interessa solo Selvazzano. Mi risulta che Ruba-

no non ci voglia stare e questo complica le cose».

Gli aiuti. Oltre al conto corrente n. 1000/00000159 alla Cassa di Risparmio del Veneto, filiale 01500, Corso Garibaldi - Padova (IBAN IT73 1062 2512 1861 0000

0000 159), in favore degli alluvionati di Selvazzano si è schierato anche il Gruppo Ali che nei prossimi giorni promuoverà una campagna nei propri supermercati per aiutare le famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Argini, scatta l'ispezione in barca A rischio Graissi e San Gregorio

Ieri l'assessore Micalizzi con la Protezione Civile ha controllato lo stato delle sponde dei fiumi. In azione anche una squadra a piedi. Numerose erosioni lungo il canale Scaricatore al Bassanello

di Elvira Scigliano

Due sorvegliati speciali: ponte dei Graissi e ponte San Gregorio minacciati dall'erosione degli argini. In campo, ieri, una squadra della Protezione civile in barca e un'altra via terra a ispezionare la situazione; il tutto in stretto contatto con il Genio Civile. Il report verrà poi inviato agli uffici regionali per battere cassa e ripristinare la sicurezza dei fiumi e dei canali della città.

L'assessore Andrea Micalizzi ieri ha messo in campo tutti gli strumenti necessari per verificare la sicurezza fluviale della città. Preoccupano infatti il ponte dei Graissi, dove il Genio è intervenuto già ieri mattina, non tanto per gli smottamenti, che pure hanno mangiato un pezzo di pista ciclabile, quanto per il rischio che corrono le infrastrutture: sotto la ciclabile passano infatti l'acquedotto, la fibra ottica e la rete elettrica.

E l'amministrazione ha lanciato l'allarme anche a San Gregorio dove sono erosi entrambi i lati dell'argine, con il rischio del crollo stesso della strada. E anche se l'evento appare comunque improbabile, la cautela, secondo Micalizzi, non è mai abbastanza.

Con l'assessore democratico e i vertici della Protezione civile - Enrico Bolzan, coordinatore, Sandro Mose, responsabile barche e Gianfranco Zancan, responsabile motoseghe e referente del verde - ab-

biamo navigato ieri pomeriggio il Piovego dal Ponte dei Graissi a ponte dei Tadi, percorrendo anche a piedi i tratti erosi dalle piene degli ultimi giorni e dall'acqua piovana che incide sui canali (come il Piovego) definiti di acque calme, cioè dove la piena non arriva perché deviata tempestivamente a protezione della città. Oltre alla barca, in azione c'era anche una squadra di terra che ha percorso il canale Scaricatore, al Bassanello e il San Gregorio i quali, causa piena, sono in questi giorni non navigabili. Ecco cos'è emerso dal sopralluogo dei ieri pomeriggio.

Ponte dei Graissi

Si presentano numerose erosioni lungo l'argine di via Longhin, non tutte visibili ad un occhio inesperto, ma chiarissime agli uomini della Protezione civile che, ogni mese, con una squadra e il Gps, percorrono le vie d'acqua per monitorare le condizioni delle sponde. I rapporti sono poi inviati al Genio civile. Lungo via Turazza, dietro i palazzi ex Alleanza, gli uomini del Genio hanno transennato alcuni metri di argine portando sassi e ciottoli per permettere l'intervento dei mezzi. Le erosioni sono state provocate dalla pioggia che, inzuppando il terreno, ha reso fragili gli argini. A rischiare maggiormente sono le piste ciclabili e i percorsi pedonali.

San Gregorio

Entrambe le sponde sono sotto stress, risultano fragili e in sofferenza. Qui il pericolo è maggiore perché si tratta del passaggio dell'acqua della piena che viene smistata alle chiuse di Voltabarozzo: parte del Bacchiglione prosegue verso Ponte San Nicolò e parte, attraverso il San Gregorio, viene scaricata nel Piovego per poi finire nel Brenta da Noventa.

Piazzale Boschetti

È la situazione giudicata meno preoccupante dal Genio civile. Lo smottamento, visibile ad occhio nudo, denunciato dagli

Amisati del Piovego, all'altezza del vecchio Gasometro, è stato transennato per precauzione nei confronti dei pedoni e non per allarme di crollo dell'argi-

ne stesso.

Bassanello

La squadra di terra ha invece ispezionato il canale Scaricatore, anche qui si sono registrati

numerose piccole erosioni che sono ancora più pericolose perché provocate dal passaggio violento dell'acqua della piena che trascina la terra

con maggiore potenza erodendola sia durante la fuga che per innalzamento e pressione. «Ricordo che alla Paltana, nel 2010, alla ribattezzata "curva

del tabaccaio", abbiamo rischiato molto quattro anni fa», ricorda Bolzan, «per la presenza importante di sabbia che ha una minore tenuta rispetto alla terra».

Il passaggio della barca della protezione civile ha individuato recenti erosioni anche all'altezza del Carmine, di porta Molino e del ponte dei Tadi.

Il dossier con tutti i problemi agli argini della città verrà inoltrato in Regione

Secondo gli uomini della protezione servirebbe una manutenzione più accurata che il Genio affronta, invece, con le risorse striminzite della Regione per chiedere l'intervento attraverso opere di consolidamento e di ripristino. Che, dopo l'ondata di maltempo, sono diventate più che mai necessarie.

→ **SAN GREGORIO**



→ **VIA CORRADO**



BILANCIO DA RIFARE

Finco: «Servono 90 milioni». Fracasso: «Si sfori il patto di stabilità»

VENEZIA - Il bilancio di previsione 2014 della Regione Veneto dovrà essere "smontato" e una massiccia dose di risorse dovrà essere destinata alla difesa del suolo. Quanti soldi? Almeno 90 milioni di euro, stando a quanto chiesto ieri all'unanimità dalla commissione Ambiente presieduta da Nicola Finco (Lega). La Commissione ha chiesto 5 milioni di euro per il ripristino delle frane di competenza provinciale; 10 milioni

da destinare ai Consorzi di Bonifica per opere strutturali, manutenzione e sfalcio; 2 milioni per i costi dell'energia elettrica conseguenti al fenomeno della subsidenza; 50 milioni per l'ampliamento della cassa di espansione a Montebello; 1,5 milioni per il progetto dell'idrovia Padova-Venezia; 10 milioni

per il ripristino degli argini; 10 milioni per il ripascimento del litorale marino; 1,5 milioni per lo smaltimento dei rifiuti spiaggiati. «La commissione Bilancio - ha detto Finco - dovrà ora vedere se reperire queste risorse dal fondo per gli investimenti per la realizzazione di opere idrauliche oppure individuare

forme di utilizzo dei fondi comunitari». Ha aggiunto Stefano Fracasso, Pd: «Siamo di fronte ad una situazione straordinaria e servono azioni importanti. Abbiamo chiesto alla giunta una proposta che consideri anche l'utilizzo del fondo per investimenti liberato dal bilancio, dei fondi europei,

dell'accisa e, se sarà necessario, anche lo sfioramento del Patto di Stabilità».

Intanto i parlamentari rispondono all'appello di Zaia di fare squadra. «Sì alla collaborazione», ha detto Giorgio Santini (Pd). E Antonio De Poli (Udc): «Assolutamente disponibile. Aspetto una telefonata da Palazzo Balbi e così potremo convocare in Senato un tavolo 'veneto'».

© riproduzione riservata



BATTAGLIA Assemblea con i residenti dell'Ortazzo. Il sindaco avanza un sospetto «Inondazione studiata a tavolino»

Francesco Cavallaro

BATTAGLIA TERME

«Caro sindaco, potevi avvertirci prima del disastro». Momenti di tensione martedì sera all'assemblea fra l'amministrazione e gli alluvionati di via Ortazzo. «È mancata un'adeguata comunicazione fra i soggetti interessati - hanno detto i residenti del quartiere di Bat-

taglia Terme- Com'è possibile che alle 17 di lunedì 3 febbraio ci fossero solo dieci centimetri di acqua in quartiere e dodici ore dopo addirittura un metro e mezzo? Vogliamo sapere cosa ha causato questo cortocircuito». Qualcuno fra il pubblico ha cercato di calmare gli animi: «Il Comune è stato tenuto all'oscuro di tutto. Non ha alcuna colpa di quanto accadu-

to». Da parte sua il primo cittadino Daniele Donà ha sottolineato per l'ennesima volta che il Genio civile, competente in materia di acque, quel lunedì non ha dato nessuna comunicazione ufficiale in merito ad un'imminente piena del Vigzone. «Siamo stati lasciati in balia degli eventi - ha tuonato - Lunedì sera 3 febbraio ho tentato più e più volte di telefo-

nare ai responsabili per capire cosa stava accadendo all'Arco di mezzo. Nessuno mi ha mai risposto. Non voglio alimentare polemiche, ma ci siamo sentiti completamente abbandonati».

«A pensare male si fa peccato, però spesso ci si azzecca», recita un vecchio adagio che Donà rispolvera per l'occasione. «Tre anni e mezzo fa sono andate sotto Roncajette, Casalserugo e Bovolenta per risparmiare Padova. Quest'anno qualcuno ha scientemente deciso di allagare Battaglia, sempre per risparmiare la città. Ieri a te, oggi a me. Probabilmente la logica è questa». Durante l'incontro il sindaco ha voluto ringraziare pubblicamente i volontari della protezione civile e le forze dell'ordine - carabinieri e vigili del fuoco in modo particolare - per l'impegno profuso nell'emergenza. «Non si sono mai fermati - ha detto - Sono stati i nostri angeli custodi».

Oggi alle 21 è in programma un consiglio comunale straordinario sull'alluvione. Facile prevedere che l'opposizione chiederà ulteriori chiarimenti.

SELVAZZANO

Soranzo: «Non ci hanno avvisato»

(Ba.T.) Una serata dove comprensibile è stato lo sfogo dei cittadini alluvionati di Selvazzano, e dove l'amministrazione comunale ha spiegato che si stanno già recuperando le risorse per la realizzazione di due nuove idrovore. Progetto per il quale il Comune mette da subito a disposizione la cifra di 800 mila euro, già 500 mila sono stati recuperati, sottoponendo la proposta al Consorzio di Bonifica Pedemontano Brenta. Intervento che può essere realizzato se c'è la compartecipazione di altri enti. A Selvazzano sono state 1327 le abitazioni allagate fra Caselle e Tencarola, e oltre 4000 i cittadini coinvolti. Importante sarebbe stato per molti essere avvisati anche nel cuore della notte di ciò che

stava per accadere, a causa degli scoli consortili non più in grado di smaltire le acque. «Nessuno ci ha avvisato del problema che stava interessando gli scoli - ha detto il sindaco Enoch Soranzo - avevamo solo indicazioni di allerta lungo il Bacchiglione. Se solo ci fosse stata paventata l'ipotesi di un allagamento dato dagli scoli, non avrei aspettato un attimo per avvisare la popolazione». Il sindaco ha anche mostrato la lettera inviata dal Consorzio dove si ribadisce che tutte e quattro le idrovore Brentella hanno funzionato, mentre quella di Lissaro che si trova a monte dei territori è stata spenta, come prevede la concessione quando il fiume Tesina raggiunge un determinato livello.



Su di 7 metri: ora l'acqua è in casa

Rabbia a Menarè: «Non si doveva far costruire qui»

Claudia Borsoi

COLLE UMBERTO

Da dieci giorni con l'acqua nei seminterrati delle abitazioni. Non c'è pace per una cinquantina di famiglie residenti nelle vie Madonna della Pace, don Minzoni e Adige, la lottizzazione che si apre sulla destra di via Roma, salendo verso Colle, in località Menarè. Dalla mezzanotte di lunedì 3 febbraio nei seminterrati di case e condomini le pompe lavorano senza sosta per risucchiare l'acqua che sale da sotto terra dopo le abbondanti precipi-

tazioni. «Se fermiamo le pompe, l'acqua inizia a salire a vista d'occhio, e invade garage e cantine» protestano, allo stremo delle forze, i residenti che hanno pubblicamente denunciato la situazione.

Pur funzionando 24 ore su 24, le pompe non riescono a stare al passo con l'acqua che esce, come fontanazzi, dai pozzetti e dai muri dei garage. «Con quattro pompe in funzione abbiamo costantemente mezzo centimetro d'acqua» spiega Ivan Altoè che abita in via Madonna della Pace. Nel condominio in cui risie-

de, al civico 23, le pompe da quel lunedì sono attaccate al contatore: «È sottosforzo, a volte salta e ci troviamo con diversi centimetri di acqua negli otto garage che rimangono inagibili».

Non va meglio, poco lontano, a chi abita in via Adige: nei garage di un condominio sono in funzione ben nove pompe e l'altra sera, martedì, si registravano 5 centimetri di acqua. «Una situazione simile l'abbiamo vissuta nel Natale 2010, ma all'epoca l'anomalia era stata risolta in tre giorni - ricorda Altoè -. Il fatto è che si deve fare molta attenzione quando si danno concessioni per la costruzione di nuove unità abitative con garage interrati. Come si fa a dare un'autorizzazione sapendo che sotto, a 7 metri, c'è una falda documentata da una relazione geologica? Non si vive bene sapendo - ammette - che sotto alla propria casa, pagata con un mutuo importante, c'è l'acqua che spinge per venire su». Oltre al disagio, queste famiglie contano i danni: mobili ed elettrodomestici che si trovavano nei garage sono stati rovinati dall'ac-



SENZA TREGUA

Residenti costretti ad azionare le pompe 24 ore al giorno: l'acqua scaricata finisce tutta sulla strada



DESOLANTE Garage condominiali praticamente allagati

I RESIDENTI

«Attrezzatura
e mobili
da buttare
Chi ci paga?»

qua.

Il sindaco Giuseppe Donadel, domenica, ha effettuato un sopralluogo in queste vie con i

Vigili del fuoco e la Protezione civile. «Oggi farò un sopralluogo con i tecnici del Consorzio di Bonifica Piave per capire che cosa sta spingendo tutta quest'acqua in superficie, ma verificheremo anche le concessioni edilizie date - promette Donadel -. Nei giorni scorsi disagi simili sono stati risolti con il Consorzio in località San Sebastiano. Ora verificheremo quali interventi eseguire anche per il Menarè».



LE RISORSE Arretrati sbloccati dalla Regione **Un anticipo di 400mila euro per la sicurezza idrogeologica**

TREVISO - La Regione verserà alla Provincia tutti i trasferimenti arretrati per la sistemazione delle frane e la gestione della sicurezza idrogeologica. Ma non subito. L'assessore all'ambiente della giunta Zaia è chiaro. «I conteggi - spiega Maurizio Conte - indicano un importo complessivo di 1,5 milioni da liquidare a Treviso. Adesso arriveranno 400 mila euro. «L'assessore ha preventivato la



possibilità di mettere 2 milioni nel bilancio del 2014 come primo acconto degli arretrati (che per tutte le Province del Veneto valgono tra i 7 e gli 8 milioni, ndr) - fa sapere la la Regione - . Una quota di circa 400 mila euro è per Treviso. Riservandosi ulteriori assegnazioni finanziarie nell'eventualità dovessero rendersi disponibili altre risorse». Soldi che, al momento, sono

difficili da trovare anche se sono una parte (10%) dei canoni introitati dalla Regione per le concessioni di derivazione di acque sotterranee (i canoni del demanio idrico). «A causa dei vincoli imposti dal Patto di stabilità e ai conseguenti problemi di cassa, la Regione non è stata in grado di liquidare le somme dovute alle Province - concludono da Venezia - l'incontro con Muraro è servito per valutare quanto effettivamente spetterebbe a ciascuna amministrazione».

Mauro Favaro



SALZANO

Il Consorzio di bonifica mette in sicurezza il Refosso Vallona

SALZANO - Nuovo intervento per mettere in sicurezza il Miranese da rischi idraulici. Il consorzio di bonifica "Acque Risorgive" eseguirà lavori per oltre 131mila euro per consolidare gli argini del Refosso Vallona a Salzano. Archiviata la fase di allerta, nel Miranese si apre un nuovo cantiere. «La manutenzione è fondamentale - spiega il direttore Carlo Bendoricchio - L'impresa consoliderà le sponde del canale con pali e roccia». Intanto ieri i sindaci di Noale e Santa Maria di Sala hanno elogiato il lavoro fatto dagli uomini del consorzio durante l'ondata di maltempo. (g.pip.)



L'ONDATA DI MALTEMPO

Coldiretti: «Danni alle colture per 700mila euro»
Comune: «Aziende e privati presentino i conti»

VICENZA - (r.c.) C'è chi ha avuto cantine allagate e chi ha perso il raccolto della stagione. A Vicenza si fa la prima conta dei danni provocati dall'ondata di maltempo dei giorni scorsi. Entro il 17 febbraio attività produttive e privati interessati dovranno presentare in Comune una stima sommaria dei danni. La Regione Veneto, che ha dichiarato lo stato di crisi, ha invitato infatti i centri coinvolti a fare una ricognizione dei beni pubblici e privati che hanno registrato perdite, in modo da poter chiedere lo «stato di emergenza» alla presidenza del Consiglio dei

ministri. «Ma la documentazione non dà garanzia di rimborso», precisa Palazzo Trissino. Nel frattempo la Coldiretti ha calcolato danni per 700 mila euro a carico di strutture, abitazioni e colture. Le piogge abbondanti hanno mandato sott'acqua campagne intere, com'è successo al lago di Fimon, ma anche provocato frane e smottamenti, specie a Gambellara, Mossano e Nanto. Molti i vigneti colpiti. «Le colture sono state quasi tutte perse», ammette il presidente di Coldiretti Martino Cerantola. Quest'ultimo invita Consorzi di bonifica e Genio civile a proseguire nell'attività di manutenzione e consolidamento degli argini, limitando la diffusione delle nutrie. «Non sono animali autoctoni e si riproducono velocemente - conclude - Le loro tane danneggiano dighe e sistemi di irrigazione. È opportuno predisporre un piano di abbattimento razionale e rispettoso della fauna e delle colture, impiegando anche gabbie». © riproduzione riservata

